Galileo Galilei e Simone Mayr.

Di Antonio Favaro a Padova.

La „Société Hollandaise des sciences“ di Harlem, alla quale mi onoro altissimamente di appartenere come „Membre étranger“, poneva or non ha molto a concorso, con la scadenza al 1° gennaio 1900, il tema seguente: „On demande une étude comparée et critique des observations relatives aux satellites de Jupiter, mentionnées dans le *Nuncius Sidereus* de Galilei et le *Mundus Jovialis* de Simon Marius. On désire voir décider jusqu'à quel point l'accusation de plagiat portée par Galilée contre Marius peut être considerée comme fondée (Humboldt's *Kosmos*, II, p. 357).“

Intorno al quale quesito io mi permetterei di osservare anzitutto due cose: vale a dire che le osservazioni dei Pianeti Medicei sono qualche cosa più che *mentionnées* nel *Sidereus Nuncius* di Galileo e certamente in forma assai più perspicua che non nel *Mundus Jovialis* del Mayr; ed in secondo luogo che la citazione dell' Humboldt faceva ben presentire la opinione di chi poneva il quesito. D' altronde l'autorità dell' Humboldt, la quale viene quì in certo modo invocata, non deriva da una discussione profonda che questi abbia fatta del delicato argomento, ma soltanto dalla affermazione, espressa anche in forma non del tutto assoluta, che si contiene nelle seguenti parole: „Die Monde des Jupiter wurden, wie es scheint, fast zugleich und ganz unabhängigerweise am 29. December 1609 von Simon Marius zu Ansbach und am 7. Januar von Galilei zu Padua entdeckt.“ A proposito della quale affermazione vogliamo subito notare che si passa completamente sotto silenzio una circostanza essenziale, vale a dire che, scrivendo ripetutamente il Mayr d'aver notata la sua prima osservazione il giorno 29 dicembre 1609 del calendario giuliano[1]), questo

1) *Mundus Iovialis anno M·DC·IX detectus ope perspicilli belgici, hoc est, quatuor Iovialium planetarum, cum theoria, tum tabulae, propriis observationibus maxime fundatae, ex quibus situs illorum ad Iovem, ad quodvis tempus datum promptissime et facilime supputari potest.* Inventore et authore Simone Mario Guntzenhusano, Marchionum Brandeburgensium in Franconia Mathematico, puriorisque Medicinae studioso. Cum gratia et privil. Sac. Caes. Majest. Sumptibus et typis Iohannis Lauri civis et bibliopolae Noribergensis. Anno M·DC·XIV, car. 20.ª *t*.

corrisponde all' 8 gennaio 1610 del calendario gregoriano seguito dai cattolici e quindi da Galileo; cade per conseguenza qualsiasi pretesa di priorità, alla quale, non ostante certe dichiarazioni deferenti contenute nel corpo della scrittura, sembra pretendere il Mayr scrivendo nel frontespizio di essa „Mundus Iovialis Anno M·DC·IX detectus.“[1])

Quale fosse del resto la opinione personale degli insigni uomini che proposero il quesito nei termini surriferiti, oltre che dalla citazione dell' Humboldt, poteva anche presumersi da ciò che, essendosi offerta la occasione di dire del Mayr nella illustrazione al Carteggio di Cristiano Huygens, eransi espressi nei termini seguenti: „de son temps, on l'a pris pour un plagiaire de Galilée, qui à plusieurs reprises se défendit contre lui. D'après des recherches récentes, sa faute aurait été plutôt de publier ses travaux dans des livres peu connus ou édités trop tard, de sorte que la priorité lui échappa.“ E ciò veniva aggiunto in una nota come commento ad una dichiarazione assai significativa dell' Huygens istesso, il quale dolendosi in una lettera al Boulliau sotto il dì 14 maggio 1659 perchè gli si contestava da parte del Principe Leopoldo de' Medici il merito d'aver per il primo applicato il pendolo all' orologio, esce a dire: „Mais enfin, Monsieur, que faut-il faire pour oster à ce Prince l'opinion qu'il semble avoir concue de moy, comme si je m'attribuois l'invention d'autruy et que je ressemblois à ce Simon Marius.“[2]) Non dunque soltanto appresso i contemporanei, ma ancora mezzo secolo dopo era tenuto il Mayr, e da parte d'uno dei maggiori uomini del tempo, come il prototipo dei plagiarii.

Quali siano poi queste *„recherches récentes“* le quali possano infirmare il concorde giudizio portato in tempi più vicini al Mayr ed in tempi più vicini a noi per parte di studiosi tra i quali si annoverano pure avversarii dichiarati di Galileo, confessiamo di ignorare. Infatti, tranne

1) Non è dunque vero ciò che scrive il Mayr: „sub ipsissimo fere tempus, vel aliquando citius quo Galilaeus in Italia ea primum vidit, a me in Germania adinventa et observata fuisse“ (*Mundus Iovialis*, ecc. car. 7.ª *t*). E per quel che può valere notiamo che la osservazione del 29 dicembre 1609 registrata del Mayr nei termini seguenti: „coepi annotare observationes quarum prima fuit die 29 decembris, quando tres eiusmodi stellae in linea recta a Iove versus occasum cernebantur“ (*Mundus Iovialis*, ecc. car. 7.ª *r*) e in questi altri equivalenti: „prima fuit observatio 29 decembris anni 1609, quo die vesperi horam circiter quintam tres a Iove occidentales in linea cum ♃ quasi recta vidi“ (*Mundus Iovialis*, ecc. car. 18.ª *r*), collima esattamente con quella raffigurata da Galileo dell' 8 gennaio 1610 (*Sidereus Nuncius*, ecc. Venetiis, MDCX, car. 17 *t*).

2) *Oeuvres complètes de* Christiaan Huygens publiées par la Société Hollandaise des Sciences. Tome deuxième. Correspondance 1657—1659. La Haye, Nijhoff 1889, pag. 406.

qualche articolo biografico, nel quale la questione non poteva essere trattata ex professo, e come sarebbe stato richiesto per sradicare completamente una opinione così inveterata e concordemente espressa, confessiamo di non conoscere in argomento altra scrittura in favore del MAYR da quella in fuori d' un Dr. JULIUS MEYER „Oberlandesgerichtsrath in Ansbach"[1]) concittadino e fors' anco affine del MAYR, e nella quale ci sembra di ravvisare piuttosto una incompetente campanilesca apologia od una „Verwirrung des Patriotismus" che non una memoria scientifica propriamente detta. Lo stesso WOLF, dopo aver detto che il MAYR „war unter den ersten Beobachtern ... der Jupitermonde"[2]), lo difende molto timidamente e freddamente dal plagio, pur asserendo che in nessun modo gli riuscì di far valere i suoi diritti alla priorità della scoperta.[3])

Ma torniamo al concorso dal quale abbiamo preso le mosse. Intorno al risultato di esso ci informa l'Accademia suddetta nei termini seguenti: „Un mémoire a été envoyé en réponse à une des questions de concours dont le délai expirait le 1er janvier 1900. Il s'agit d'une étude historique et critique des premières observations sur les satellites de Jupiter, décrites par GALILÉE dans son célèbre traité „Nuncius Sidereus" et par SIMON MARIUS dans son „Mundus Iovialis". Cette étude devait élucider si oui ou non l'accusation de plagiat, portée en termes très-vifs par GALILÉE contre SIMON MARIUS, était fondée. Le volumineux mémoire envoyé en réponse, 235 pages in folio, écrites en langue allemande, fut successivement soumis à MM. J. A. C. OUDEMANS à Utrecht, E. F. VAN DE SANDE BAKHUYZEN à Leyde et J. C. KAPTEYN à Groningue. La lecture des rapports émis montre que les membres du jury ont été amenés à examiner eux-mêmes la question posée, ce qui n'a pu laisser de leur coûter un long travail. Les trois rapporteurs conclurent de même: les accusations de GALILÉE n'ont aucun fondement sérieux. Pour ce qui concerne le mémoire presenté, en dépit du zèle dont l'auteur a fait preuve, un jugement partial et souvent aussi des recherches incomplètes l'ont mis sur une fausse voie, et conduit à tort à un résultat opposé. D'ailleurs, l'étude trop superficielle de certains points de première importance suffirait déjà à ne pas permettre de couronner ce mémoire. Conformément à cet avis unanime des rapporteurs, et sur la proposition des directeurs, l'assemblée décida de ne pas décerner le prix."

Nel complesso adunque il concorso aveva avuto per risultato di fornire delle conclusioni precisamente contrarie a quelle che, a quanto sembra, la „Société Hollandaise des Sciences" si attendeva.

1) *OSIANDER und MARIUS* von Dr. JULIUS MEYER (Jahresbericht d. historischen Vereins f. Mittelfranken 44, Ansbach 1892, p. 59—71).

2) *Geschichte der Astronomie* von RUDOLF WOLF. München 1877, p. 318.

3) Op. cit., p. 401—402.

I termini però nei quali il giudizio è pronunziato si prestano a considerazioni d'ordine scientifico di duplice natura. Esso riflette infatti da un lato l'unica e ponderosa memoria presentata al concorso, e circa il merito della quale conviene naturalmente rimettersene ai giudici che la esaminarono; ma dall'altro, poichè è detto che i giudici stessi furono indotti ad esaminare essi stessi la questione proposta ed a risolverla anco unanimemente in senso favorevole al MAYR, si tratta di nuovi studi e lavori i quali, avendo condotto a risultati che io mi permetto di considerare siccome *nuovi*, non è giusto che vadano perduti per la storia della scienza.

E il precipuo motivo che m' indusse a richiamare pubblicamente l'attenzione sopra questo argomento, nel periodico che è fra tutti il più adatto a trattare questioni di tale ordine, trova la sua ragione di essere nel desiderio, che certamente sarà condiviso da un gran numero di studiosi, di vedere dato alla luce il lavoro nel quale, a giudicarne dalla mole, la questione deve essere stata trattata con grande ampiezza, come pure fatti di pubblica ragione i motivi che indussero gli egregi giudici a pronunziarsi in un modo che molti stimeranno in perfetta opposizione con ciò che fin quì erasi generalmente tenuto. Certamente nessuno fu guidato da preconcetti, come da nessun preconcetto sono guidato io nell' esprimere tale desiderio, ma soltanto dall' obiettivo certamente comune agli illustri miei colleghi della „Société Hollandaise des sciences": il trionfo della verità.